

**Testi medici latini antichi e altomedievali.  
Gli ultimi venti anni di ricerca:  
consuntivo e prospettive**

INNOCENZO MAZZINI  
Università di Macerata



## 1. PREMESSA

Questa sezione della letteratura latina, antica e altomedievale, ha attirato negli ultimi venti anni un interesse crescente da parte degli studiosi, interesse che ha prodotto una messe rilevante di studi. Questi studi hanno portato contributi di non piccola importanza, non solo alla conoscenza della letteratura medica latina in sé stessa (intendo valorizzazione di personalità ed opere note, scoperta, edizione e contestualizzazione di altre del tutto sconosciute, 'Fortleben' delle une e delle altre nell'alto medioevo) ma, come conseguenza ed insieme necessaria premessa, anche all'approfondimento di tematiche storico mediche (rapporto tra le scuole e loro peculiarità, concetto di malattia e malattie, ecc.), alla definizione della lingua medica latina (lingua di singoli autori, e soprattutto definizione dei caratteri della lingua speciale medica latina).

Tutta questa messe di studi si è prodotta, non solo perché i tempi erano e sono maturi: una impostazione sempre più storicistica della filologia, della storia della medicina e della storia della lingua, ma anche perché ci sono stati luoghi in senso concreto e metaforico, condizioni, in cui e per cui gli studiosi si sono potuti incontrare, in cui e per cui esperienze e ricerche si sono potute confrontare.

Tra questi luoghi e condizioni vanno citati, in primis, la serie di convegni dedicata ai testi medici latini antichi<sup>1</sup>, di cui il presente rappresenta la ottava edizione, il centro di ricerche Jean Palerne, con il suo preziosissimo Bollettino di informazioni e la collana dei Mémoires<sup>2</sup>; altri luoghi di incontro e di stimolo per molti studiosi dei testi

<sup>1</sup> Macerata-San Severino M., aprile 1984; Lausanne, settembre 1986; Saint-Étienne, settembre 1989; Santiago de Compostela, settembre 1992; Bruxelles, settembre 1995; Nantes, settembre 1998; Trieste, ottobre 2001; A Coruña, settembre 2004.

<sup>2</sup> In particolare dedicati alla medicina antica i volumi 3, 5, 6, 8, 10, 13, 17, 19, 24, 26.

medici latini antichi sono stati anche i convegni istituzionalizzati su Galeno<sup>3</sup> e *Corpus ippocratico*<sup>4</sup>, sulle problematiche di critica testuale relative a testi medici greci e latini<sup>5</sup>, ed infine altri convegni isolati su singoli autori medici latini<sup>6</sup>, su tematiche specifiche ma afferenti alla scienza antica ed in misura più o meno strettamente correlate con i testi medici latini<sup>7</sup>; luogo di natura diversa, ma anch'esso occasione di stimolo sono stati i volumi 37.1-4, di *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* dedicati alla medicina e biologia del mondo antico.

Al fine di facilitare l'ascolto divido l'esposizione in due parti: ricerche compiute e prospettive per il futuro. La prima parte a sua volta si articola nelle seguenti sezioni: 1. strumenti di ricerca specifici per la letteratura medica latina antica e altomedievale; 2. letteratura medica latina in quanto letteratura; 3. lingua dei medici latini; 4. edizioni dei testi medici latini; 5. letteratura medica latina e storia della medicina antica; 6. il 'Fortleben' della letteratura medica latina antica; 7. letteratura latina medica e restante letteratura latina.

## 2. RICERCHE COMPIUTE NEGLI ULTIMI VENTI ANNI

Ogni esploratore di terra sconosciuta si prefigge degli obiettivi e parte con un certo bagaglio di strumenti, ma il problema è che non sempre possiede certezze circa la fattibilità di quegli obiettivi o ipotesi di ricerca e non sempre gli strumenti di partenza si rivelano adeguati, comunque al passo con i tempi. Così nel corso della sua esplorazione precisa gli obiettivi e crea altri strumenti più adeguati, consentiti anche dal progresso fatto da altre scienze, nel nostro caso l'informatica, ma non solo.

### 2.1. Strumenti di ricerca

Gli strumenti di ricerca creati nel ventennio di cui ci stiamo occupando consistono in bibliografie e lessici.

<sup>3</sup> Cambridge 1979, Kiel 1982, Pavia 1986, Berlino 1989.

<sup>4</sup> Strasburgo 1972, Mons 1975, Parigi 1978, Lausanne 1981, Berlino 1984, Québec 1987, Madrid 1990, Staffelstein 1993, Pisa 1996, Nice 1999, Newcastle 2002, Leiden 2005.

<sup>5</sup> Anacapri 1990, Parigi 1994, Napoli 1997, Parigi 2001, Napoli 2004.

<sup>6</sup> Il convegno su Celio Aureliano di Losanna del 1996.

<sup>7</sup> Si pensi al convegno di Leiden 1992 su *Ancient Medicine in its Socio-cultural Context*, al seminario su *Éthique et médecine à Rome* organizzato dalla Fondation Hardt nel 1996, al convegno di Lione del 2001 su *Manus medica*, a quello della certosa di Pontignano del 2002 su *Galenismo e medicina tardo antica*, a quello di Saint-Étienne nel 2002 su *Rationel et irrationel dans la médecine ancienne*, ecc.

### 2.1.1. Bibliografie

Gli strumenti bibliografici che sono stati approntati per favorire la ricerca consistono in rassegne, bollettini di informazione e siti telematici.

Una rassegna bibliografica completa, che comprende tutti gli autori e/o opere medici latini dall'antichità a tutto l'alto medioevo, preziosa anche per sintetiche presentazioni degli autori e/o delle opere è quella di Sabbah/Corsetti/Fischer, aggiornata da Fischer<sup>8</sup>.

Tra i bollettini di informazione ha avuto un grandissimo merito la *Lettre d'informations* del Centro Jean Palerne iniziata e curata da G. Sabbah e A. Debru dal 1982, oggi cessata ma che ha un suo naturale seguito ed insieme conserva grande parte dei dati nel preziosissimo sito informatico *Bullettin de médecine ancienne*<sup>9</sup>, aggiornato dalla Biblioteca interuniversitaria di medicina di Parigi. Una nuova serie della *Lettre d'informations* esce ora (a partire dal 2003) sotto la direzione di Nicoletta Palmieri, sempre nell'ambito del Centro di ricerca J. Palerne: presenta interessanti schede tematiche, resoconti di congressi e incontri scientifici, recensioni. Non vanno taciuti nemmeno i meriti di un altro bollettino di informazione bibliografica e collegamento tra gli studiosi, anch'esso oggi cessato, iniziato nel '77, la *Newsletter* della Society for Ancient Medicine, in qualche modo confluito nel sito informatico di cui sopra.

Il grande merito di questi bollettini, è stato ed è non solo quello di aver presentato e selezionato per gli addetti ai lavori una bibliografia specifica in tempi molto rapidi (almeno rispetto all'*Année philologique* in arretrato di due/tre anni, come pure rispetto alle riviste bibliografiche quali *Gnomon* e *Bollettino di studi latini*, certamente più aggiornati, tuttavia meno esaustivi), ma anche di aver messo in contatto, in tempi in cui ancora non esistevano la posta elettronica e le mailing lists o i gruppi di discussione, studiosi interessati allo stesso tema, di aver fornito in sintesi il contenuto delle pubblicazioni segnalate (questo vale per la *Newsletter* della Society for Ancient Medicine), di aver fornito bibliografie tematiche più o meno complete<sup>10</sup> (*Lettre d'informations*), di aver redatto dei quadri complessivi di ricerca nel settore nelle varie nazioni europee<sup>11</sup> (*Lettre d'informations*).

<sup>8</sup> G. SABBAH/P.-P. CORSETTI/K.-D. FISCHER, *Bibliographie*; K.-D. FISCHER, *Prémier supplément; Sécond supplément*. Quest'ultimo aggiornamento diffuso per via telematica nel sito del *Bulletin de Médecine ancienne*.

<sup>9</sup> <http://www.bium.univ-paris5.fr/amn/>

<sup>10</sup> Ad es. I testi medici latini nel medioevo: alcuni orientamenti della ricerca (n. 10), gli studi di ginecologia antica dal 1975 al 1988 (n. 12), l'embriologia bizantina (n. 16), l'embriologia antica (n. 18), dietetica (n. 19), le guarigioni miracolose della tarda antichità (n. 21), la bibliografia ipocratica dal 1983 al 1992 (n. 22), bibliografia del vocabolario della patologia (n. 23), bibliografia storica della botanica (n. 31).

<sup>11</sup> Germania (n. 1), Italia e Svizzera (n. 2), Gran Bretagna e Belgio (n. 3), Israele e Francia (n. 4), Canada e Spagna (n. 5), Romania ed ex DDR (n. 6), Stati Uniti (n. 8), Polonia (n. 9), Stati Uniti (n. 10), Paesi bassi (n. 15), Stati Uniti (n. 28).

Il sito informatico oggi di riferimento per gli studiosi di medicina antica (letteratura, lingue e Realien) è certamente quello sopra menzionato del *Bulletin de Médecine Ancienne*, curato dalla Biblioteca interuniversitaria di Parigi<sup>12</sup>. Riveste una estrema utilità non solo ed *in primis* per le informazioni che fornisce in merito alle varie iniziative che hanno luogo ed in merito alla letteratura che volta per volta vede la luce, ordinata per argomenti e per autori, praticamente in tempo reale, ma anche per i preziosi Links grazie ai quali rimanda o ad altri siti più o meno scientifici, del tipo *Medicina romana*, *Speculum medicinae* ed, infine, *at least, but not last*, perché fornisce dei documenti leggibili in rete, come tutta una serie di testi medici antichi, da Oribasio a Rufo di Efeso, a Paolo di Egina, oggi praticamente introvabili sul mercato.

Prezioso anche il sito del Wellcome Trust<sup>13</sup> che fornisce su temi in diacronia bibliografia e riassunti.

### 2.1.2. Lessici e concordanze

Una serie veramente considerevole di concordanze ha visto la luce a partire dalla fine degli anni ottanta, tutte edita da Olms come quella di Pelagonio<sup>14</sup>, Scribonio Largo<sup>15</sup>, tutto Vegezio Renato<sup>16</sup>, farmacoepa dal I s. d.C. al X<sup>17</sup>, *Medicina Plinii*<sup>18</sup>, Sereno Sammonico<sup>19</sup>, *Gynaecia* di Muscione<sup>20</sup>, *Mulomedicina Chironis*<sup>21</sup>, *Podagra* di Rufo di Efeso<sup>22</sup>, *Liber medicinae* di Sesto Placito Papiriense<sup>23</sup>, Gargilio<sup>24</sup>, *De medicina* di Cassio Felice<sup>25</sup>, *Acutae e Chronicae passiones*, come anche *Responsiones* e *Gynaecia* di Celio Aureliano<sup>26</sup>. Si tratta di strumenti certamente utili soprattutto perché la maggior parte degli autori e/o testi ancora non hanno trovato posto nei data base della letteratura antica quali la Bibliotheca Teubneriana, il PHI 5.3, i *Monumenta Germaniae Historica*, ecc. Alcune sono destinate ad essere superate o per lo meno a vedere diminuita la loro affidabilità, in un prossimo futuro, nel momento in cui vedranno la luce edizioni critiche più sicure e magari fondate su manoscritti ancora inesplorati: così ad es. quelle della

<sup>12</sup> <http://www.bium.univ-paris5.fr>

<sup>13</sup> <http://medhist.ac.uk>

<sup>14</sup> K.-D. FISCHER/D. NAJOK, *In Pelagonii artem veterinariam*.

<sup>15</sup> S. SCOCCHIA, *Concordantiae scribonianae*.

<sup>16</sup> D.R. BLAKMAN/G.G. BETTS, *Concordantia in Vegetii opera*.

<sup>17</sup> C. OPSOMER, *Index*.

<sup>18</sup> A.R. CORSINI/M.P. SEGOLONI, *Concordantiae in Medicinam Plinii*.

<sup>19</sup> A.R. CORSINI, *Quinti Sereni libri*.

<sup>20</sup> M.P. SEGOLONI, *Gynaeciorum Muscionis concordantiae*.

<sup>21</sup> G.G. BETTS/D.R. BLAKMAN, *Concordantia in mulomedicinam Chironis*.

<sup>22</sup> A.R. CORSINI, *Rufi Ephesii de Podagra*.

<sup>23</sup> M.P. SEGOLONI, *Libri medicinae Sexti Placiti*.

<sup>24</sup> B. MAIRE, *Concordantiae Gargilianae*.

<sup>25</sup> B. MAIRE/A. FRAISSE, *Cassi Felicis libri*.

<sup>26</sup> B. MAIRE/O. BIANCHI, *Caelii Aureliani operum*.

*Gynaecia* di Muscione, o della *Mulomedicina Chironis*, o delle *Responsiones* attribuite a Celio Aureliano, ecc., ma d'altra parte, si sa, ed è bene che sia così, nella produzione scientifica nulla c'è di eterno...

Ancora più utili sono i lessici, per il momento settoriali, come quello anatomico<sup>27</sup>, o come quello patologico *Esculape*<sup>28</sup>. A dire il vero quest'ultimo non può ancora essere un vero e proprio lessico della patologia, ma una consistente raccolta di lemmi patologici presentati nel loro contesto. Si tratta di un lavoro ancora da terminare, ma di grande aiuto anche nello stadio attuale.

## 2.2. Letteratura medica latina in quanto letteratura

Chi legge un manuale di letteratura latina trova cenni solitamente minimi agli autori ed alle opere mediche latine, inseriti nel capitolo 'letteratura tecnica', ove per altro vengono rapidamente presentati anche trattati di veterinaria, agricoltura, architettura, arte militare, ecc. Così, stando alla disposizione tradizionale del materiale letterario, il lettore che legge il capitolo 'La letteratura tecnica', messo sullo stesso piano, di capitoli distinti e paralleli, quali ad es. 'Il romanzo', 'L'epica', 'La commedia', ecc. si fa l'idea che non dico la letteratura medica, ma addirittura la letteratura tecnica, compresa quella medica, sia una sorta di genere letterario a sé, con caratteristiche unitarie di forma e contenuto, così come gli altri generi.

Nulla di più falso. Le opere che vanno sotto la denominazione comune di letteratura tecnica, o più specificatamente, nel nostro caso, medica, non hanno necessariamente in comune, né il contenuto, né la forma, né il pubblico, né la professione dell'autore, né il livello scientifico; né, infine, si può dire che questa letteratura nel corso dei secoli sia esente da evoluzione, su diversi piani.

Una letteratura che possiede una sua specifica caratterizzazione, anche sul piano propriamente letterario, finisce per presentare problematiche filologico-letterarie sue proprie e può anche richiedere un metodo di approccio, almeno in parte, diverso, rispetto a quello adottato per la letteratura d'arte.

Il convegno sui testi di medicina latini antichi di Nantes<sup>29</sup> del 1998 si è posto come obiettivo proprio quello di attirare l'attenzione degli studiosi sulle particolarità della letteratura medica in quanto letteratura, dunque in particolare su 'topoi', ricercatezze letterario-stilistiche delle *praefationes*<sup>30</sup>, su specificità di generi all'interno della letteratura medica come l'epistola<sup>31</sup>, su ricercatezze e strutture tipicamente letterarie

<sup>27</sup> J. ANDRÉ, *Le vocabulaire*.

<sup>28</sup> Da consultare all'interno del sito del *Bulletin de médecine ancienne*.

<sup>29</sup> A. PIGEAUD/J. PIGEAUD (ed.), *Les textes médicaux*.

<sup>30</sup> M.F. BUFFA GIOLITO, «*Topoi* della tradizione»; A. FRAISSE, «Observations littéraires»; GH. VIRÉ, «Les préfaces».

<sup>31</sup> S. BOSCHERINI, «La dottrina medica».

all'interno di un'opera medica come quella di Teodoro Prisciano<sup>32</sup>, la presenza e la ricerca dell'armamentario poetico profano nelle opere mediche in versi<sup>33</sup>, il condizionamento del pubblico nella ricerca di un certo stile<sup>34</sup>, il combinarsi di retorica e pedagogia nelle opere scolastiche come i commentari a Galeno di Agnello ravennate<sup>35</sup>.

Anche questa visione o impostazione nei confronti della letteratura medica latina focalizzata dal convegno di Nantes, era stata individuata come una via da percorrere dai ricercatori, così in questa direzione la pubblicazione miscelanea in 3 volumi curata da Santini/Scivoletto/Zurli<sup>36</sup>, dedicata alle prefazioni delle opere tecniche in generale, mediche comprese, attraverso contributi (come ovvio, di differente valore) aveva variamente evidenziato la connessione tra i caratteri ed i contenuti della *prae-fatio* medica, il suo pubblico specifico, la tipologia della *prae-fatio* antica in sé stessa. Stükelberger<sup>37</sup> aveva fatto presente la connessione ed il reciproco condizionamento nell'opera medica e tecnica in generale, delle immagini e della parola. Mazzini<sup>38</sup> aveva sottolineato soprattutto la varietà dei generi e delle forme letterarie in rapporto vuoi ai contenuti medici, vuoi al pubblico.

Successivamente al convegno rilevante mi sembra in questa direzione il contributo di Formisano<sup>39</sup>, teso ad evidenziare per taluni autori medici tardo antichi (soprattutto Marcello Empirico e Teodoro Prisciano) la connessione della loro opera medica con la cultura letteraria del loro tempo.

### 2.3. La letteratura medica latina nel quadro della storia della medicina antica

Il contenuto o le tematiche più propriamente storico-mediche dei testi di medicina latini antichi hanno costituito l'obiettivo di ricerca di ben due convegni su sette, Losanna 1986 (le scuole mediche<sup>40</sup>) e Bruxelles 1995 (la malattia e le malattie nei testi latini antichi e medievali<sup>41</sup>). Si tratta di un tema ed un obiettivo di ricerca da perseguire ulteriormente per due buone ragioni almeno: 1. non si può leggere un testo senza aver conoscenza dei 'Realien' di cui tratta; 2. le storie della medicina, gli studi storico medici hanno solitamente trascurato il contributo che poteva venire dai testi di

<sup>32</sup> M. CONDE SALAZAR/M.J. LÓPEZ DE AYALA, «Recursos literarios».

<sup>33</sup> I. MAZZINI, «Presenza e funzione».

<sup>34</sup> B. MAIRE, «Les *Medicinae* de Gargilius».

<sup>35</sup> N. PALMIERI, «Rhétorique et pédagogie».

<sup>36</sup> C. SANTINI/N. SCIVOLETTO/L. ZURLI (ed.), *Prefazioni, prologhi, proemi*.

<sup>37</sup> H. STÜCKELBERGER, *Bild und Wort*.

<sup>38</sup> I. MAZZINI, *La medicina dei Greci e dei Romani*

<sup>39</sup> M. FORMISANO, *Le letterature tecnico-scientifiche*.

<sup>40</sup> PH. MUDRY/J. PIGEAUD (ed.), *Les écoles médicales à Rome*.

<sup>41</sup> C. DEROUX (ed.), *Maladie et maladies dans les textes latins antiques et médiévaux*.

medicina latini antichi nella convinzione che essi fossero irrilevanti rispetto alle due grandi sillogi della medicina antica, quella ippocratica e quella galenica.

Il convegno sulle scuole mediche<sup>42</sup> ha raggiunto due obiettivi, quello di aggiornare alcuni studi di riferimento sulla materia e quello di tracciare un quadro della effettiva presenza del pensiero delle varie scuole nella pratica medica e nell'insegnamento, come anche negli ambienti colti di epoca romana. Per quanto riguarda l'aggiornamento di studi di riferimento sul tema (mi riferisco a Wellmann<sup>43</sup> per la scuola pneumatica, Meyer Steineg<sup>44</sup> per la scuola metodica, Deichgräber<sup>45</sup> per la scuola empirica) l'impresa può dirsi certamente riuscita, soprattutto nel caso della scuola metodica grazie a Pigeaud<sup>46</sup> e Gourevitch<sup>47</sup>.

Riguardo alla effettiva presenza delle scuole mediche ellenistiche a Roma, dai vari interventi emerge, da un lato un loro influsso ideologico anche in circoli non strettamente medici, si veda quella dei Sesti<sup>48</sup>, dall'altro il loro sopravvivere ma insieme intersecarsi e la loro presenza non esclusiva nella pratica, e nel pensiero di singoli medici soprattutto nella tarda antichità<sup>49</sup> e ciò perché in fondo il medico romano sovente tiene distinte l'impostazione teorica e la prassi o l'esperienza<sup>50</sup>.

Il Convegno su malattia e malattie nei testi antichi e medievali<sup>51</sup>, che da un lato manteneva il suo fulcro nei testi medici antichi (si vedano ad es. le relazioni di Marganne, Capponi, Sabbah<sup>52</sup>, ecc.), ma dall'altro, apriva anche alle informazioni provenienti dalla restante letteratura latina<sup>53</sup>, che da un lato restava fedele al tema principale dei testi medici latini antichi (vd. sopra) ma dall'altro apriva a quelli medievali<sup>54</sup>, era in linea con una sensibilità per la patologia dell'antico, ridestata e sviluppata negli ultimi venti anni dal fortunato volume di Grmek<sup>55</sup> e dal convegno ippocratico di Québec<sup>56</sup>, come

<sup>42</sup> PH. MUDRY/J. PIGEAUD (ed.), *Les écoles médicales à Rome*.

<sup>43</sup> M. WELLMANN, *Die pneumatische Schule*.

<sup>44</sup> TH. MEYER STEINEG, *Das medizinische System der Methodiker*.

<sup>45</sup> K. DEICHGRÄBER, *Die griechische Empirikerschule*.

<sup>46</sup> J. PIGEAUD, *La maladie de l'âme*.

<sup>47</sup> D. GOUREVITCH, «La pratique méthodique».

<sup>48</sup> U. CAPITANI, «I Sesti e la medicina».

<sup>49</sup> P. MIGLIORINI, «Elementi metodici in Teodoro Prisciano»; S. SCONOCCHIA, «Le problème des sectes médicales»; M.E. VÁZQUEZ BUJÁN, «*Isti methodici constabilitatem non habent*».

<sup>50</sup> A. THIVEL, «Théorie et expérience».

<sup>51</sup> C. DEROUX, (ed.) *Maladie et maladies dans les textes latins antiques et médiévaux*.

<sup>52</sup> M.H. MARGANNE, «Thérapie et médecins d'origine égyptienne»; F. CAPPONI, «Appunti di patologia medica»; G. SABBAAH, «Noms et description des maladies».

<sup>53</sup> A. DEBRU, «L'aire nocif chez Lucrèce»; D. GROUT-GERLETTI, «Le vocabulaire de la contagion chez l'évêque Cyprien de Cartage».

<sup>54</sup> A. DIERKENS, «Guérisons et hagiographie»; R. JANSEN-SIEBEN, «Maladie et maladies dans le *De proprietatibus rerum*».

<sup>55</sup> M.D. GRMEK, *Le malattie all'alba*.

<sup>56</sup> P. POTTER/G. MALONEY/J. DESAUTELS, *La maladie et les maladies*.

anche dalla miscellanea in onore di Grmek<sup>57</sup>, tanto per menzionare tre pubblicazioni fondamentali e di larga diffusione.

## 2.4. Studi linguistici sul latino medico

La definizione del latino medico è stato l'obiettivo principale del convegno Saint-Étienne<sup>58</sup> del 1991. Le relazioni all'ora presentate tendevano a definire singoli aspetti del latino medico in generale e della sua differenziazione<sup>59</sup>, o la valenza di singole forme e/o campi semantici<sup>60</sup>, o i caratteri della lingua di singoli autori<sup>61</sup>, ecc. Anche quel convegno ha finito per esercitare un forte influsso sugli studi linguistici medico latini, studi per altro abbastanza numerosi anche nel decennio precedente. Gli studi linguistici eseguiti nell'ultimo ventennio (senza considerare quelli fatti in occasione del Convegno di Saint-Étienne, cui si è appena accenato) potrebbero essere distinti in studi d'insieme e dedicati a singoli autori e/o opere.

### 2.4.1. Studi linguistici d'insieme

Il latino medico come lingua di gruppo si forma soprattutto in epoca imperiale, in un'epoca insomma in cui anche i Latini, sempre più numerosi, esercitano in modo crescente la professione medica, anche perché essa finisce per godere di un prestigio non conosciuto prima. Grande parte degli autori su cui si fonda la documentazione del latino medico appartiene ai secoli V e VI.

In tempi recenti sono stati pubblicati due studi con l'obiettivo definire globalmente i caratteri del latino medico nel suo insieme, come lingua di gruppo<sup>62</sup>, attenti non solo alle differenziazioni lessicali (peraltro, come ovvio più frequenti e significative), ma anche a quelle concernenti la sintassi e la morfologia e soprattutto (questa appare la differenza maggiore ed il progresso più importante rispetto al tentativo di Önnersfors<sup>63</sup>) i due studi mettono in evidenza la correlazione, soprattutto nel tardo impero, tra fatti linguistici e fatti socioculturali. Il limite dello studio dell'Önnersfors mi sembra rivelarsi proprio là dove è il suo merito. Una rassegna molto ampia di fatti linguistici, tipici, ma che sembra rimanere fine a se stessa. Una esemplificazione di caratteri linguistici per generi letterari all'interno della letteratura medica presenta Sconocchia<sup>64</sup>.

<sup>57</sup> D. GOUREVITCH (ed.), *Maladie et maladies*.

<sup>58</sup> G. SABBABH (ed.), *Le latin médical. La constitution d'un langage scientifique*.

<sup>59</sup> S. BOSCHERINI, «La metafora»; I. MAZZINI, «Il lessico medico latino antico».

<sup>60</sup> L. BODSON, «Le vocabulaire latin»; M.D. GRMEK, «La dénomination latine des maladies».

<sup>61</sup> H. VON STADEN, «*Apud nos foediora verba*».

<sup>62</sup> I. MAZZINI, *La medicina dei Greci e dei Romani*; D.R. LANGSLOW, *Medical Latin*.

<sup>63</sup> A. ÖNNERFORS, «Das medizinische Latein».

<sup>64</sup> S. SCONOCCHIA, «La lingua della medicina».

Questi tre tentativi di una descrizione globale dei caratteri della lingua medica speciale sono stati preceduti da vari altri tentativi di definizione della lingua medica latina, settoriali, perché limitati a determinati campi semantici, così il lessico ginecologico<sup>65</sup>, le denominazioni della patologia della voce<sup>66</sup>, il vocabolario delle malattie veterinarie<sup>67</sup>, la lingua medica di fronte al vocabolario del sesso<sup>68</sup> o determinate categorie linguistiche, come i grecismi nel quadro della lingua medica latina nel suo complesso<sup>69</sup>.

#### 2.4.2. Studi linguistici su autori e/o opere particolari

Gli studi linguistici su singoli autori e opere hanno riguardato soprattutto quegli autori e opere già editi, di una certa estensione, magari anche oggetto di miscellanee e congressi specificamente a loro dedicati (Celso<sup>70</sup>, Celio Aureliano<sup>71</sup>) in vista vuoi di nuove edizioni, vuoi di commenti sistematici, vuoi di interessi più genericamente rivolti verso il latino volgare e/o tardo antico. Autori più studiati mi sembra siano stati, grosso modo nell'ordine, Celso, Celio Aureliano, Scribonio Largo, Cassio Felice, Teodoro Prisciano, Marcello Empirico, Antimo, Ippocrate latino, ecc.

Per Celso si possono menzionare, tra gli altri i saggi di Mazzini<sup>72</sup>, Langslow<sup>73</sup>, Sconocchia<sup>74</sup>, Pinkster<sup>75</sup>, tendenti ad evidenziare sia peculiarità mediche, cioè proprie della lingua tecnica medica, sia le innovazioni e la continuità rispetto alla lingua letteraria dell'epoca.

Per Celio Aureliano, nome pressoché sconosciuto ai latinisti fino a qualche anno fa, è stata sottolineata soprattutto la originalità e creatività della lingua, in linea con l'originalità dei contenuti medici, troppo frettolosamente, nel passato, ritenuti pura traduzione dell'opera del celebre Sorano di Efeso. In questa direzione le ricerche di Urso<sup>76</sup>, Mazzini<sup>77</sup>, Mudry<sup>78</sup>.

<sup>65</sup> Per es. I. MAZZINI, «Il linguaggio della ginecologia».

<sup>66</sup> F. BIVILLE, «Pathologie de la voix».

<sup>67</sup> J.N. ADAMS, «Some Latin veterinary terms»; «Some Latin veterinary terms relating to diseases of the back».

<sup>68</sup> E. MONTERO CARTELLE, «Lengua médica y léxico sexual».

<sup>69</sup> I. MAZZINI, «Il grecismo lessicale».

<sup>70</sup> G. SABBABH/PH. MUDRY (ed.), *La Médecine de Celse*.

<sup>71</sup> PH. MUDRY/O. BIANCHI/D. CASTALDO (ed.), *Le traité des maladies aiguës*.

<sup>72</sup> I. MAZZINI, «Caratteri della lingua».

<sup>73</sup> D.R. LANGSLOW, «Celsus and the makings».

<sup>74</sup> S. SCONOCCHIA, «Osservazioni sull'lessico e sulla sintassi».

<sup>75</sup> H. PINKSTER, «Notes on the syntax of Celsus».

<sup>76</sup> A.M. URSO, *Dall'autore al traduttore*; «Il vocabolario nosologico di Celio Aureliano».

<sup>77</sup> I. MAZZINI, «Elementi celiani».

<sup>78</sup> PH. MUDRY, «Caelius écrivain».

Di Scribonio Largo, Teodoro Prisciano, Marcello Empirico, Cassio Felice, Antimo, Ippocrate, i latinisti hanno analizzato l'uso del greco, i volgarismi, la creazione e costruzione della lingua tecnica, ecc. Tra le ricerche dedicate a questi medici si possono menzionare quelle di Deroux<sup>79</sup>, Sconocchia<sup>80</sup>, Fraisse<sup>81</sup>, Conde Salazar<sup>82</sup>, Vázquez Buján<sup>83</sup>, Sabbah<sup>84</sup>, Flobert<sup>85</sup>, ecc.

## 2.5. Edizioni di testi medici latini

Nel primo convegno sui testi di medicina latini antichi<sup>86</sup>, incentrato soprattutto su i problemi connessi con l'edizione dei testi medici latini, fu sottolineata la assenza di edizioni adeguate per certi autori ed opere<sup>87</sup>, furono sollevati problemi di critica testuale e tradizione manoscritta in rapporto a singoli autori ed opere<sup>88</sup>, furono avanzate concrete proposte su tecniche e metodo di edizione<sup>89</sup>, ecc. A quelle riflessioni, per altro continuate anche per altri autori ed opere come per es. lo ps. Apuleio<sup>90</sup>, la traduzione latina dei *Therapeutika* di Alessandro di Tralles<sup>91</sup>, a quelle focalizzazioni, a quelle sottolineature di urgenze, sono seguite delle concrete realizzazioni: alcuni autori e/o opere editi nell'Ottocento o ai primi del 900, sono stati editi nuovamente, con apparato critico più completo, fondato su manoscritti precedentemente ignorati o comunque rinnovato grazie ad una lettura più attenta della tradizione; sovente l'edizione è accompagnata da una traduzione (talora anche la prima in assoluto in una lingua moderna) e da un commento; questo il caso delle *Acutae e Chronicae passiones* di Celio Aureliano<sup>92</sup>, del *De medicina* di Celso<sup>93</sup>, dei *Commentarii in Galeni de pulsibus ad tirones*<sup>94</sup>, delle *Medicinae ex oleribus et pomis* di Gargilio<sup>95</sup>, del *De medicina* di Cassio Felice<sup>96</sup>.

<sup>79</sup> C. DEROUX, «La digestion».

<sup>80</sup> S. SCONOCCHIA, «L'opera di Scribonio Largo».

<sup>81</sup> A. FRAISSE, «Place et fonction des hellénismes».

<sup>82</sup> M. CONDE SALAZAR, «Nuevas incursiones».

<sup>83</sup> M.E. VÁZQUEZ BUJÁN, «Quelques remarques lexicales».

<sup>84</sup> G. SABBAB, «Noms et description des maladies».

<sup>85</sup> P. FLOBERT, «Le latin à la cour de Clovis».

<sup>86</sup> I. MAZZINI/F. FUSCO (ed.), *I testi di medicina latini antichi*.

<sup>87</sup> G. SABBAB, «Observations préliminaires».

<sup>88</sup> K.-D. FISCHER, «Probleme der Textgestaltung»; C. LAUSDEI, «Osservazioni testuali»; P. MIGLIORINI, «Problemi testuali in Vindiciano»; C. OPSOMER/R. HALLEUX, «La lettre d'Hippocrate à Mécène».

<sup>89</sup> S. BOSCHERINI, «Parole e cose»; U. CAPITANI, «La tradizione indiretta»; M.E. VÁZQUEZ BUJÁN, «Codicologie et histoire».

<sup>90</sup> G. MAGGIULLI/M.F. BUFFA GIOLITO, *L'altro Apuleio*.

<sup>91</sup> D.R. LANGSLOW, «Die *Therapeutika* des Alexander von Tralles».

<sup>92</sup> G. BENDZ, *Caelii Aureliani celerum passionum*.

<sup>93</sup> I. MAZZINI, *La chirurgia*; G. SERBAT, *Celse. De la médecine*.

<sup>94</sup> N. PALMIERI, *Agnellus de Ravenne. Commentaire*.

<sup>95</sup> B. MAIRE, *Gargilius. Les remèdes*.

<sup>96</sup> A. FRAISSE, *Cassius Felix. De la médecine*.

Altri autori e/o testi, soprattutto alto medievali, sono stati editi per la prima volta: *L'antica versione latina del De sectis di Galeno. Pal. Lat. 1090*<sup>97</sup>, *Universorum ferramentorum nomina*<sup>98</sup>, *Liber medicinalis Laureshamensis*<sup>99</sup>, *l'Epistula de vulture*<sup>100</sup>, il *Liber Byzantii*<sup>101</sup>, parti delle *Curae herbarum*, frammenti dei *Dynamidia* ps. ipocratici<sup>102</sup>, il *Galenus qui fertur ad Glauconem liber tertius*<sup>103</sup>, la ps. ipocratica *Epistula de virginibus*<sup>104</sup>, *Epistula peri dieteson*<sup>105</sup>, ecc.

Non sono mancate nemmeno edizioni autori di cui possediamo solo frammenti: tra questi da segnalare Filagrino, frammenti greci latini ed arabi<sup>106</sup>.

## 2.6. Il Fortleben della letteratura medica latina antica

Il tema, dell'uso e riuso della letteratura latina nel medioevo, come anche della letteratura medica greca in quella latina antica e medievale<sup>107</sup>, in sostanza il tema della continuità e innovazione, specchio e conseguenza delle condizioni culturali, sociali ed economiche che mutano<sup>108</sup> è stato uno di quelli privilegiati nel convegno di Santiago de Compostela<sup>109</sup>. Questo convegno nell'includere il medioevo ha finito da un lato per sottolineare agli occhi degli studiosi, soprattutto filologi, la importanza ed i limiti della letteratura medica medievale per la costituzione del testo degli antichi, dall'altro ha fornito lo stimolo a scoprire e pubblicare un mondo di opere del tutto sconosciute<sup>110</sup>.

Anche in questa direzione non si era agli inizi, già era stata evidenziata ad es. l'importanza e l'utilità di ricettari medievali per la costituzione del testo di Scribonio Largo<sup>111</sup>, l'importanza delle traduzioni ravennate per quello di Celso<sup>112</sup>, ecc.

In questi ultimi anni un altro filone di ricerca nel quadro del Fortleben si è aperto, soprattutto in riferimento a Celso, ma anche Scribonio Largo, Celio Aureliano ecc.: l'utilizzo della letteratura medica antica nella letteratura medica umanistica e rinasci-

<sup>97</sup> N. PALMIERI, *L'antica versione latina*.

<sup>98</sup> K.-D. FISCHER, «Universorum ferramentorum nomina».

<sup>99</sup> U. STOLL, *Liber medicinalis Laureshamensis*.

<sup>100</sup> R. MOEHLER, *Epistula de vulture*.

<sup>101</sup> K.-D. FISCHER, «Der Liber Byzantii».

<sup>102</sup> A. FERRACES RODRÍGUEZ, *Estudios sobre textos latinos*.

<sup>103</sup> K.-D. FISCHER, «Galenus qui fertur ad Glauconem».

<sup>104</sup> K.-D. FISCHER, «An Edition and Translation».

<sup>105</sup> S. BOSCHERINI, «Un testo inedito di deontologia».

<sup>106</sup> R. MASULLO, *Filagrino. Frammenti*.

<sup>107</sup> N. PALMIERI, «Il commento latino-ravennate».

<sup>108</sup> I. MAZZINI, «Le auctoritates nei testi medici».

<sup>109</sup> M.E. VÁZQUEZ BUJÁN (ed.), *Tradición e Innovación de la medicina latina*.

<sup>110</sup> A. FERRACES RODRÍGUEZ, «El Pseudo-Dioscórides *De herbis femininis*»; K.-D. FISCHER, «Der Liber medicinalis».

<sup>111</sup> I. MAZZINI, «Due testimonianze inedite».

<sup>112</sup> M.E. VÁZQUEZ BUJÁN, «Celso y las versiones latinas de Oribasio».

mentale. Contributi in questa direzione sono venuti, tra gli altri, da Conde Parrado<sup>113</sup>, Urso<sup>114</sup>, Santamaría Hernández<sup>115</sup>, ecc.

## 2.7. Letteratura medica latina e letteratura profana

Il tema della presenza della medicina latina (e ovviamente anche greca), dunque della letteratura medica (dei suoi temi, dei suoi 'Realien' e del suo linguaggio) nella letteratura profana latina non è stato ancora oggetto specifico di un convegno, anche se è stato ripetutamente toccato nei vari convegni dedicati ai testi medici latini antichi: sono stati trattati sul tema vari argomenti come ad es. la terminologia medica in Agostino<sup>116</sup>, l'uso della teoria e linguaggio medici in Cipriano<sup>117</sup>, il linguaggio medico nella letteratura cristiana in generale<sup>118</sup>, il ricorso a tematiche mediche e della loro trasformazione in poesia da parte di Lucrezio e Orazio<sup>119</sup>, medicina e patristica<sup>120</sup>, i gesti medici nei poeti satirici<sup>121</sup>, il tema della peste in Sallustio<sup>122</sup>, ecc.

Si tratta di un interesse, questo appunto per i contenuti medici della letteratura non medica del mondo antico, che si fa più spiccato nella seconda metà dell'Ottocento grazie a studiosi che, oltre essere storici della medicina, sono insieme filologi di prim'ordine, quali ad es. Daremberg.

L'obiettivo primario della ricerca sull'argomento è stato sempre quello di raccogliere i luoghi di contenuto medico, di interpretarli in chiave moderna, per trarre da autori ed opere non tecnici informazioni storico-mediche. Solo in tempi recenti sta emergendo la tendenza a ricercare e 'decodificare' i luoghi di contenuto medico nella letteratura d'arte antica, non solo con finalità storico-mediche, ma anche esegetiche e critico-letterarie.

Ciò di cui attualmente si dispone è rappresentato da studi dedicati a singoli autori (la stragrande maggioranza), oppure alla medicina nel suo insieme nelle letterature greca e latina o in parti di esse, o, infine, ad aspetti speciali e particolari della medicina nelle letterature greca e latina o in parti di esse.

Dagli studi finora compiuti su singoli autori profani (e sono i più numerosi), in particolare dalle ricerche degne di considerazione (è stata prodotta soprattutto nella prima metà del novecento molta letteratura priva di ogni valore scientifico, infarcita

<sup>113</sup> P.P. CONDE PARRADO, *Hipócrates latino*.

<sup>114</sup> A.M. URSO, «Riscritture di Sorano».

<sup>115</sup> M.T. SANTAMARÍA HERNÁNDEZ, «El léxico de Celso».

<sup>116</sup> J.-P. RASSINIER, «Le vocabulaire médical».

<sup>117</sup> D. GROUT-GERLETTI, «Le vocabulaire de la contagion».

<sup>118</sup> B. LANÇON, «La médecine dans la pensée».

<sup>119</sup> I. MAZZINI, «La descrizione delle malattie».

<sup>120</sup> G. SABBABH, «Médecine et patristique».

<sup>121</sup> D. VALLAT, «Les gestes médicaux».

<sup>122</sup> I. MARIOTTI, «Peste e malattia in Sallustio».

di retorica più o meno fascista) emerge un interesse spiccato e conoscenze notevoli da parte di molti autori cristiani (dal II al V s.; si pensi a Tertulliano, Ambrogio, Agostino, Gregorio di Nazianzo, Basilio di Ancira, ecc.) per e di argomenti medici relativi soprattutto all'anatomia, alla fisiologia ed alla patologia, interesse finalizzato *in primis* agli obiettivi dell'evangelizzazione e catechizzazione<sup>123</sup>. Notevolissime conoscenze mediche rivelano anche scrittori di età neroniana, come Seneca, Persio, Lucano e Petronio, sia relativamente ai 'Realien' sia relativamente al linguaggio. In essi il ricorso al tema medico ha funzioni soprattutto psicagogiche, l'interesse è lo specchio, almeno nel caso di Seneca, Persio e Lucano, di un *milieu* culturale. La lingua medica usata sapientemente, (soprattutto in Petronio) diviene uno strumento di arte<sup>124</sup>.

### 2.8. Sintesi del cammino percorso

Dando uno sguardo retrospettivo e di insieme al lavoro compiuto, alle linee di ricerca perseguite sul tema di fondo del nostro Convegno, «i testi di medicina latini antichi e medievali», negli ultimi venti anni, possiamo provare sentimenti di grande soddisfazione e orgoglio per almeno tre buoni motivi: 1. la quantità in sé del lavoro compiuto; 2. le ricadute positive del nostro lavoro al di là del tema, intendo nel quadro di altre scienze e discipline come la storia della medicina, la filologia, l'antropologia, la linguistica, la critica letteraria, ecc.; 3. il contributo ad una direzione moderna degli studi antichistici e medievistici nel loro insieme.

La quantità del lavoro compiuto, dalla creazione di strumenti come lessici e concordanze, alla edizione e commenti di testi, alla varia saggistica, ammonta a molte centinaia di contributi: basta dare uno sguardo, molto sommario, ai dati bibliografici complessivi riportati nel sito del *Bulletin de médecine ancienne*, sotto i vari temi.

Facciamo alcuni esempi di ricadute positive del lavoro dedicato ai testi medici latini antichi e medievali su altre discipline:

1. l'ecdotica classica accetta ormai alcune specificità del testo medico e peculiarità della sua edizione di cui non si era tenuto conto nel passato, come ad es. la differenziazione delle famiglie da intendere sovente come un fattore redazionale e non semplice accidente di tradizione manoscritta, l'importanza di varianti non solo prodotto di errori più o meno meccanici, ma effetto del continuo farsi del testo medico<sup>125</sup>, ecc.
2. L'antropologia riceve contributi non piccoli e non indifferenti da formule magiche tradite nei testi medici da Catone ai ricettari tardo antichi ed alto medievali;

<sup>123</sup> I. MAZZINI, «La letteratura cristiana».

<sup>124</sup> P. MIGLIORINI, *Scienza e terminologia medica*.

<sup>125</sup> Vd. ad es. I. MAZZINI, «*Dynamidia Hippocratis*: esempio».

3. La critica letteraria, come anche l'esegesi di opere scritte con intento d'arte, nei luoghi e nei generi in cui maggiore è l'interesse per i 'Realien medici', ricevono nuovi elementi di valutazione e interpretazione, ove il critico e l'esegeta tenga conto dei testi medici che gli scrittori non medici potevano conoscere ed aver letto: esempi di lettura e interpretazione dei grandi classici anche in chiave medica, possono essere tra gli altri Pigeaud o Gourevitch<sup>126</sup>.

L'interesse per i testi medici del mondo antico (ora stiamo parlando di quelli latini, ma è chiaro che il discorso vale anche per quelli greci), rappresenta un'ulteriore spinta per le scienze filologiche storiche, ad esser in linea con i tempi, a procedere nella direzione storicistica, iniziata per altro al principio del secolo scorso grazie a personaggi come Wilamovitz, Boeckh, Pasquali, ecc. Direzione storicistica che significa anche interesse per le aree, le epoche e gli autori nel passato trascurati, quali appunto i settori tecnico scientifici, le epoche barbariche.

### 3. PROSPETTIVE PER IL FUTURO

I principali temi di ricerca, così come mi è sembrato opportuno enucleare, cioè: a. strumenti (bibliografia, lessici e concordanze), b. letteratura medica latina in quanto letteratura, c. letteratura medica latina e storia della medicina, d. lingua medica latina, e. edizioni di testi e/o opere mediche, f. Fortleben della letteratura medica latina nel medioevo e successivamente, g. letteratura medica latina e letteratura non medica, tutti sono stati più meno ampiamente sviluppati ed i risultati, come ho detto, sono motivo di grande soddisfazione, ma la loro trattazione è ben lungi dal considerarsi esaurita.

Per quanto concerne l'aggiornamento bibliografico è chiaro che oggi quello più valido ed efficace perché più rapido è quello che viaggia su Internet, è in sostanza quello telematico. Il sito del *Bulletin de médecine ancienne*, già eccellente, andrebbe forse arricchito di rapidi riassunti, onde facilitare l'orientamento dell'utente.

Nel campo dei lessici e concordanze, personalmente non vedo urgente completare le seconde, soprattutto nel caso di autori ed opere privi ancora di edizioni affidabili. Molto più utile e produttivo mi appare accelerare la creazione di un lessico medico complessivo, attraverso una serie di studi lessicali per campi semantici sul tipo di quelli già fatti: penso a campi semantici del tutto scoperti come quello dei nomi medicinali, degli ingredienti chimici, al vocabolario del dolore, ecc. La banca dati *Esculape* rappresenta una base molto importante, ma va naturalmente arricchita, non tanto sul piano quantitativo, quanto su quello interpretativo.

<sup>126</sup> J. PIGEAUD, *La maladie de l'âme*; D. GOUREVITCH, *Le triangle hippocratique*.

Per quanto concerne l'approccio alla letteratura medica in quanto letteratura, ancora molto si può ricercare in particolare per evidenziare il peso o il condizionamento del pubblico profano su di essa, in sostanza quanto esso possa essere stato decisivo nella scelta e trattazione delle tematiche, quanto possa aver influenzato le scelte lessicali e stilistiche. In concreto ad es. sarebbe interessante cercare di capire quanto il pubblico può aver condizionato, a livello di disposizione e sviluppo di temi, la predilezione accordata alla terapia, lo spazio dedicato alla preparazione delle ricette, il ricorso a iuncturae letterarie, ecc., soprattutto nel tardo impero; si pensi a Marcello, allo ps. Apuleio, a Sereno Sammonico, ecc. Interessante sarebbe anche indagare i condizionamenti storico economico sociali sulla produzione medica, condizionamenti che possono significare predilezione e descrizione di determinate terapie più o meno costose, di determinati medicamenti e ingredienti medicinali più o meno esotici, e più o meno costosi.

La letteratura medica, come è ovvio, è stata considerata da sempre la fonte principale per lo storico della medicina, dunque per es. per l'identificazione di patologie, per la diffusione di pratiche o terapie, in sostanza soprattutto per la storia della medicina in senso stretto. Meno è stata utilizzata, o meglio esplorata, al fine di trovare in essa delle indicazioni sulla situazione sanitaria delle varie epoche e/o classi sociali, sul rapporto tra religione/magia medicina, sull'atteggiamento dei vari ceti sociali nei confronti di malattie infamanti, come ad es. la follia, ecc. In questa direzione c'è ancora molto da fare.

Riguardo agli studi sulla lingua medica latina in quanto lingua speciale direi che non c'è più molto da fare, dopo il lavoro del collega Langslow<sup>127</sup>. Naturalmente possono sempre essere opportune ricerche sulla lingua di determinati autori, soprattutto tardo antichi e medievali, esse saranno utili soprattutto a meglio documentare l'evoluzione della lingua latina viva, come anche a caratterizzare la 'parole' dei singoli autori o testi, ma non aggiungeranno granché ai caratteri della lingua medica in sé, anche perché poi essa è soggetta fino alla sua arabizzazione dopo il Mille ed al suo rinnovamento dopo il Rinascimento, ad un continuo impoverimento lessicale e sintattico, diretta conseguenza dell'impoverimento dell'arte.

In tema di edizione, ancora molti sono gli autori e/o testi medici, privi in tutto o in parte di una edizione aggiornata rispetto alla ricerca codicologica e rispetto ai metodi ecdotici più avanzati: penso allo stesso Celso (per una metà del *De medicina* l'edizione di riferimento è costituita ancora da quella del Marx), ma penso soprattutto a Teodoro Prisciano, Vindiciano, alle traduzioni latine del tardo antico o altomedievali, come quelle di Oribasio latino, che per la sua vastità spaventa, di Alessandro di Tralles, di Dioscoride latino, ecc. Moltissimi poi sono i trattati altomedievali ancora inediti o privi al tutto di edizione critica. Sia sufficiente dare un sguardo, tra le varie raccolte di

<sup>127</sup> D.R. LANGSLOW, *Medical Latin*.

manoscritti, per es. ai *Codici di medicina del periodo presalernitano* di Beccaria, oppure ai *Codici palatini* di Schuba<sup>128</sup>, ecc. Così attendono un'edizione numerosi ricettari, calendari dietetici, erbari e bestiari, numerose epistulae per lo più apocrife ecc.

Sul tema del 'Fortleben' della letteratura medica latina si può ancora molto lavorare con profitto, sia esplorando la letteratura medica altomedievale edita, e non solo in lingua latina, ma anche in antico inglese e soprattutto arabo, sia studiando la letteratura medica umanistica e rinascimentale. Nella prima si scopre sovente una ricca tradizione indiretta di autori e/o testi medici antichi talora perduti, nella seconda si rinvencono preziosi commenti e interpretazioni, soprattutto di Celso e Plinio, divenuti modello di lingua e fonte conoscenza.

Il tema del rapporto tra la letteratura tecnica medica e la letteratura latina d'arte del mondo antico o, se si preferisce, il tema della presenza dei contenuti medici in autori ed opere profani dell'antichità, rappresenta, a mio avviso, una delle direzioni di ricerca più promettenti di risultati e più adatta alle possibilità dello studioso filologo dei testi medici latini antichi e ciò per le seguenti ragioni:

1. Oggi sempre di più ogni settore di ricerca, compreso il settore della filologia classica, necessita di approcci interdisciplinari: le conoscenze dei 'Realien' medici che devono essere un patrimonio indispensabile dello studioso dei testi medici antichi sono essenziali nei contesti di contenuto medico della letteratura profana, contesti non sempre scopertamente descritti, ma richiamati attraverso metafore e immagini poetiche: così, per fare un solo esempio, ben altra luce riceve la poesia virgiliana del IV libro dell'Eneide, ove si scorga nel racconto virgiliano dell'amore drammatico di Didone il percorso della follia melancolica quale era immaginato e descritto dai medici dell'epoca<sup>129</sup>.
2. Sovente alcuni autori profani sono gli unici a descrivere talune realtà socio-igienico-sanitarie che il testo medico presuppone ma non descrive, mi riferisco ad es. alle condizioni igienico sanitarie delle masse, alla diffusione delle pratiche magiche e della medicina alternativa tra i ceti inferiori, all'atteggiamento della società nel suo insieme, dai comportamenti della gente comune, alle reazioni psicologiche nei parenti e degli stessi malati nei confronti di patologie fortemente coinvolgenti come la follia, la lebbra, la peste, l'epilessia, ecc. Ricca di informazioni in queste direzioni è soprattutto quella letteratura che riflette condizioni dei ceti medi inferiori dalla satira, al romanzo, alla commedia e, soprattutto alla omiletica cristiana<sup>130</sup>, ecc.

<sup>128</sup> L. SCHUBA, *Die medizinischen Handschriften*.

<sup>129</sup> Ved. ad es. I. MAZZINI, «Didone abbandonata».

<sup>130</sup> Ved. per es. I. MAZZINI, «La letteratura cristiana antica».

In sostanza percorrendo questa direzione di ricerca lo studioso di testi medici antichi può conseguire risultati fortemente innovativi almeno su due versanti: quello di un'esegesi non tradizionale della letteratura d'arte, quello dell'esplorazione di aspetti oscuri del mondo socio-igienico-sanitario-culturale dell'antichità.

## BIBLIOGRAFIA

- J.N. ADAMS, «Some Latin Veterinary Terms», *Sileno* 16 (1990), 117-131.
- «Some Latin Veterinary Terms relating to Diseases of the Back (*pulmo, pulmunculus, pantex, cancer frigidum, pispisa, pilupia, clauus*)», in: C. Deroux (ed.), *Studies in Latin Literature*, VI, pp. 480-504.
- J. ANDRÉ, *Le vocabulaire latin de l'anatomie*, Paris 1991.
- M. BALDIN/M. CECERE/D. CRISMANI (ed.), *Testi medici latini antichi. Le parole della medicina: lessico e storia. Atti del VII Convegno Internazionale*, Bologna 2004.
- A. BECCARIA, *I codici di medicina del periodo presalernitano*, Roma 1956.
- G. BENDZ, *Caelii Aureliani celerum passionum libri III et tardarum passionum libri V*, ed. G. Bendz, trad. di I. Pape, I. Berlin 1990, II. Berlin 1993.
- G.G. BETTS/D.R. BLAKMAN, *Concordantia in mulomedicinam Chironis*, Hildesheim-Zürich-New York 1998.
- F. BIVILLE, «Pathologie de la voix», in: A. Debru/G. Sabbah (ed.), *Nommer la maladie*, pp. 63-81.
- D.R. BLAKMAN/G.G. BETTS, *Concordantia in Vegetii opera*, Hildesheim-Zürich-New York 1989.
- L. BODSON, «Le vocabulaire latin des maladies pestilentielles et épizootiques», in: G. Sabbah (ed.), *Le latin médical. La constitution d'un langage scientifique*, pp. 215-241.
- S. BOSCHERINI, «Parole e cose. Note sulla emendazione nei testi latini di medicina», in: I. Mazzini/F. Fusco (ed.), *I testi di medicina latini antichi*, pp. 13-22.
- «La metafora nei testi medici latini», in: G. Sabbah (ed.), *Le latin médical. La constitution d'un langage scientifique*, pp. 187-193.
- (ed.), *Studi di lessicografia medica antica*, Bologna 1993.
- «La dottrina medica comunicata per epistulam. Struttura e storia di un genere», in: A. Pigeaud/J. Pigeaud (ed.), *Les textes médicaux latins comme littérature*, pp. 1-11.
- «Un testo inedito di deontologia medica di età carolingia», *Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere La Colombaria* 69 (2004), 11-44.

- M.F. BUFFA GIOLITO, «*Topoi* della tradizione letteraria in tre prefazioni di testi medici latini», in: A. Pigeaud/J. Pigeaud (ed.), *Les textes médicaux latins comme littérature*, pp. 13-31.
- L. CALLEBAT (ed.), *Latin vulgaire-Latin tardif IV. Actes du 4e colloque international sur le latin vulgaire et tardif. Caen, 2-5 septembre 1994*, Hildesheim-Zürich-New York 1995.
- U. CAPITANI, «La tradizione indiretta: limiti della sua utilizzazione nella costituzione dei testi di medicina latina», in: I. Mazzini/F. Fusco (ed.), *I testi di medicina latini antichi*, pp. 23-61.
- «I Sesti e la medicina», in: Ph. Mudry/J. Pigeaud (ed.), *Les écoles médicales à Rome*, pp. 95-123.
- F. CAPPONI, «Appunti di patologia medica e chirurgica nel l. XI della *Naturalis historia* di Plinio», in C. Deroux (ed.), *Maladie et maladies dans les textes latins antiques et médiévaux*, pp. 199-214.
- P.P. CONDE PARRADO, *Hipócrates latino. El De medicina de Cornelio Celso en el Renacimiento*, Valladolid 2003.
- M. CONDE SALAZAR, «Nuevas incursiones en el vocabulario de Teodoro Prisciano», *Emerita* 66 (1998), 321-337.
- M. CONDE SALAZAR/M.J. LÓPEZ DE AYALA, «Recursos literarios en la obra de Teodoro Prisciano», in: A. Pigeaud/J. Pigeaud (ed.), *Les textes médicaux latins comme littérature*, pp. 33-46.
- A.R. CORSINI, *Quinti Sereni libri medicinalis concordantiae*, Hildesheim-Zürich-New York 1993.
- *Rufi Ephesii de Podagra libri concordantiae*, Hildesheim-Zürich-New York 1998.
- A.R. CORSINI/M.P. SEGOLONI, *Concordantiae in Medicinam Plinii*, Hildesheim-Zürich-New York, 1989.
- A. DEBRU, «L'aire nocif chez Lucrèce: causalité épicurienne, hippocratismes et modèle du poison», in C. Deroux (ed.), *Maladie et maladies dans les textes latins antiques et médiévaux*, pp. 95-104.
- A. DEBRU/G. SABBABH (ed.), *Nommer la maladie. Recherches sur le lexique gréco-latin de la pathologie*, Saint-Étienne 1998.
- K. DEICHGRÄBER, *Die griechische Empirikerschule. Sammlung der Fragmente und Darstellung der Lehre*, Berlin-Zürich 1965<sup>2</sup>.
- C. DEROUX, «La digestion dans la *Diététique* d'Anthimus: langage, mythe et réalités», in: G. Sabbabh (ed.), *Le latin médical. La constitution d'un langage scientifique*, pp. 407-416.
- (ed.) *Studies in Latin Literature and Roman History*, VI, Bruxelles 1992.
- (ed.) *Maladie et maladies dans les textes latins antiques et médiévaux. Actes du Ve Colloque International «Textes médicaux latins» (Bruxelles, 4-6 septembre 1995)*, Bruxelles 1998.
- A. DIERKENS, «Guérisons et hagiographie au haut Moyen Âge. Le cas de saint Hubert», in: C. Deroux (ed.), *Maladie et maladies dans les textes latins antiques et médiévaux*, pp. 406-421.

- PH.J. VAN DER EIJK/H.F.J. HORSTMANSHOFF/P.H. SCHRIJVERS (ed.), *Ancient Medicine in its Socio-Cultural Context*, I-II, Amsterdam-Atlanta 1995.
- A. FERRACES RODRÍGUEZ, «El Pseudo-Dioscórides *De herbis femininis*, los *Dynamidia* e Isidoro de Sevilla, *Etym.* XVII, 7-11», in: M.E. Vázquez Buján (ed.), *Tradición e Innovación de la medicina latina*, pp. 183-203.
- *La transmisión del De materia medica en latín. De Dioscórides a Isidoro de Sevilla y algunos tratados de botánica*, Santiago de Compostela 1996 (tesi di dottorato).
- *Estudios sobre textos latinos de fitoterapia entre la Antigüedad Tardía y la Alta Edad Media*, A Coruña 1999.
- K.-D. FISCHER, *Second supplément à la bibliographie des textes médicaux latins. Antiquité et haut moyen âge*, in: *Bulletin de Médecine Ancienne*.
- «Probleme der Textgestaltung in der sogenannten *Mulomedicina Chironis*», in I. Mazzini/F. Fusco (ed.), *I testi di medicina latini antichi*, pp. 253-277.
- «Universorum ferramentorum nomina», *Mittellateinisches Jahrbuch* 22 (1987), 28-44.
- «Der *Liber medicinalis* des Pseudo-Democritus», in: M.E. Vázquez Buján (ed.), *Tradición e Innovación de la medicina latina*, pp. 45-56.
- «Der *Liber Byzantii*, ein unveröffentlichtes griechisches therapeutisches Handbuch in lateinischer Übersetzung», in: C. Deroux (ed.), *Maladie et maladies dans les textes latins antiques et médiévaux*, pp. 260-276.
- *Bibliographie des textes médicaux latins. Antiquité et haut moyen âge. Premier supplément 1986-1999*, Saint-Étienne 2000.
- «Galenus qui fertur ad Glauconem liber tertius ad fidem codicis Vindocinensis 109», in: I. Garofalo/A. Roselli (ed.), *Galenismo e medicina tardoantica*, pp. 285-346.
- «An Edition and Translation of the pseudo-Hippocratic *Epistula de virginibus*», in M. Baldin/M. Cecere/D. Crismani (ed.), *Testi medici latini antichi*, pp. 211-226.
- K.-D. FISCHER/D. NAJOK, *In Pelagonii artem veterinariam concordantiae*, Hildesheim-Zürich-New-York 1983.
- P. FLOBERT, «Le latin à la cour de Clovis selon Anthime», in: H. Pettersmann/H. Ketteman (ed.), *Latin vulgaire-Latin tardif V*, pp. 19-29.
- M. FORMISANO, *Le letterature tecnico-scientifiche nello spazio letterario tardolatino*, Roma 2001.
- A. FRAISSE, «Place et fonction des hellénismes dans la dénomination des maladies dans Cassius Félix», in A. Debru/G. Sabbah (ed.), *Nommer la maladie*, pp. 121-132.
- «Observations littéraires sur la Préface du livre I des *Euporista* de Théodore Priscien», in: A. Pigeaud/J. Pigeaud (ed.), *Les textes médicaux latins comme littérature*, pp. 91-99.

- *Cassius Félix. De la médecine. Texte établi, traduit et annoté*, Paris 2002.
- F. GAIDE/F. BIVILLE (ed.), *Manus medica. Actions et gestes de l'officiant dans les textes médicaux latins. Questions de thérapeutique et de lexicque. Actes du Colloque tenu à l'Université Lumière-Lyon II, les 18 et 19 septembre 2001*, Aix-en-Provence 2003.
- I. GAROFALO/A. ROSELLI (ed.), *Galenismo e medicina tardoantica. Fonti greche, latine e arabe. Atti del Seminario Internazionale di Siena (Certosa di Pontignano - 9 e 10 settembre 2002)*, Napoli 2003.
- A. GARZYA (ed.), *Tradizione e ecdotica dei testi medici tardoantichi e bizantini. Atti del Convegno internazionale. Anacapri 29-31 ottobre 1990*, Napoli 1992.
- D. GOUREVITCH, *Le triangle hippocratique*, Roma 1984.
- «La pratique méthodique: définition de la maladie, indications et traitement», in: Ph. Mudry/J. Pigeaud (ed.), *Les écoles médicales à Rome*, pp. 51-81.
- (ed.), *Maladie et maladies. Histoire et conceptualisation. Mélanges en l'honneur de Mirko Grmek*, Genève 1992.
- M.D. GRMEK, *Le malattie all'alba della civiltà occidentale*, Bologna 1985 (traduzione italiana della versione francese, Paris 1983).
- «La dénomination latine des maladies considérées comme nouvelles par les auteurs antiques», in: G. Sabbah (ed.), *Le latin médical. La constitution d'un langage scientifique*, pp. 195-214.
- D. GROUT-GERLETTI, «Le vocabulaire de la contagion chez l'évêque Cyprien de Cartage (249-258): de l'idée à l'utilisation», in: C. Deroux (ed.), *Maladie et maladies dans les textes latins antiques et médiévaux*, pp. 228-246.
- R. JANSEN-SIEBEN, «Maladie et maladies dans le *De proprietatibus rerum* de Bartholomaeus Anglicus», in: C. Deroux (ed.), *Maladie et maladies dans les textes latins antiques et médiévaux*, pp. 445-456.
- B. LANÇON, «La médecine dans la pensée des lettrés chrétiens de l'antiquité tardive (Ie-Ve siècle)», in: M.E. Vázquez Buján (ed.), *Tradición e Innovación de la medicina latina*, pp. 331-41.
- D.R. LANGSLOW, «Celsus and the makings of a Latin medical terminology», in: G. Sabbah/Ph. Mudry (ed.), *La Médecine de Celse*, pp. 297-318.
- *Medical Latin in the Roman Empire*, Oxford 2000.
- «Die lateinische Übersetzung der *Therapeutika* des Alexander von Tralles: Bemerkungen zur Textüberlieferung und zum Wortschatz», in: M. Baldin/M. Cecere/D. Crismani (ed.), *Testi medici latini antichi*, pp. 181-196.

- C. LAUSDEI, «Osservazioni testuali su Plinio ed altri autori medici», in: I. Mazzini/F. Fusco (ed.), *I testi di medicina latini antichi*, pp. 101-111.
- G. MAGGIULLI/M.F. BUFFA GIOLITO, *L'altro Apuleio. Problemi aperti per una nuova edizione dell'Herbarius*, Napoli 1996.
- B. MAIRE, «Les *Medicinae* de Gargilius: un manuel pratique aux ambitions littéraires?», in: A. Pigeaud/J. Pigeaud (ed.), *Les textes médicaux latins comme littérature*, pp. 153-164.
- *Concordantiae Gargilianae*, Hildesheim-Zürich-NewYork 2002.
- *Gargilius. Les remèdes tirés des légumes et des fruits. Texte établi, traduit et commenté*, Paris 2002.
- B. MAIRE/O. BIANCHI, *Caelii Aureliani operum omnium quae extant concordantiae*, Hildesheim-Zürich-NewYork 2003.
- B. MAIRE/A. FRAISSE, *Cassi Felicis libri de medicina concordantiae*, Hildesheim-Zürich-New York 2003.
- M.H. MARGANNE, «Thérapie et médecins d'origine égyptienne dans le *De medicina* de Celse», in: C. Deroux (ed.), *Maladie et maladies dans les textes latins antiques et médiévaux*, pp. 137-150.
- I. MARIOTTI, «Peste e malattia in Sallustio», in: M. Baldin/M. Cecere/D. Crismani (ed.), *Testi medici latini antichi*, pp. 39-46.
- R. MASULLO, *Filagrìo. Frammenti. Testo edito per la prima volta, con introduzione, apparato critico, traduzione e note*, Napoli 1999.
- I. MAZZINI, «Due testimonianze inedite di Scribonio Largo fra tardo antico e alto medioevo», *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* 111 (1983), 158-170.
- «Il lessico medico latino antico: caratteri e strumenti della sua differenziazione», in: G. Sabbah (ed.), *Le latin médical. La constitution d'un langage scientifique*, pp. 175-185.
- «*Dynamidia Hippocratis*: esempio di problematiche ecdotiche tardoantiche», in: A. Garzya (ed.), *Tradizione e ecdotica*, pp. 257-269.
- «Caratteri della lingua di A. Cornelio Celso», *Rivista di Cultura Classica e Medievale* 34 (1992) 16-46.
- «Le *auctoritates* nei testi medici dell'antichità, in particolare in Celso», in: M.E. Vázquez Buján (ed.), *Tradición e Innovación de la medicina latina*, pp. 119-132.
- «Il linguaggio della ginecologia antica: lessico e fraseologia», in: S. Boscherini (ed.), *Studi di lessicografia medica antica*, pp. 45- 91.
- «Didone abbandonata: innamorata o pazza? La psichiatria antica, una chiave di lettura per il IV libro dell'Eneide», *Latomus* 54 (1995), 92-105.

- «Il grecismo lessicale elemento volgare nei testi medici latini antichi», in: L. Callebat (ed.), *Latin vulgaire–Latin tardif IV*, pp. 667-684.
  - *La medicina dei Greci e dei Romani*, I-II, Roma 1997.
  - «La descrizione delle malattie nei poeti e nei medici», in: C. Deroux (ed.), *Maladie et maladies dans les textes latins antiques et médiévaux*, pp. 14-28.
  - «Elementi celiani in Celio Aureliano», in: Ph. Mudry/O. Bianchi/D. Castaldo (ed.), *Le traité des Maladies aiguës et des Maladies chroniques de Caelius Aurelianus*, pp. 27-46.
  - «Presenza e funzione della lingua e della letteratura poetiche profane in alcune opere mediche in versi del mondo antico», in: A. Pigeaud/J. Pigeaud (ed.), *Les textes médicaux latins comme littérature*, pp. 173-185.
  - *La chirurgia. Libri VII e VIII del De medicina. Testo, traduzione e commento*, Macerata 1999.
  - «La letteratura cristiana antica e la medicina», *Les Études Classiques* 70 (2002) 353-372; 71 (2003), 241-261.
- I. MAZZINI/F. FUSCO (ed.), *I testi di medicina latini antichi. Problemi filologici e storici. Atti del I Convegno Internazionale. Macerata-S. Severino M., 26-28 aprile 1984*, Roma 1985.
- TH. MEYER STEINEG, *Das medizinische System der Methodiker*, Jena 1916.
- P. MIGLIORINI, «Problemi testuali in Vindiciano (Paris, lat. 7027, cc. 3<sup>r</sup>-13<sup>v</sup>)», in: I. Mazzini/F. Fusco (ed.), *I testi di medicina latini antichi*, pp. 237-252.
- «Elementi metodici in Teodoro Prisciano», in: Ph. Mudry/J. Pigeaud (ed.), *Les écoles médicales à Rome*, pp. 231-240.
  - *Scienza e terminologia medica nella letteratura latina di età neroniana*, Frankfurt a. M.-Berlin-New York-Wien 1997.
- R. MOEHLER, *Epistula de vulture*, Patten-Han 1990.
- E. MONTERO CARTELLE, «Lengua médica y léxico sexual. La constitucion de la lengua técnica», in: M.E. Vázquez Buján (ed.), *Tradición e Innovación de la medicina latina*, pp. 207-223.
- PH. MUDRY, «Caelius écrivain», in Ph. Mudry/O. Bianchi/D. Castaldo (ed.), *Le traité des Maladies aiguës et des Maladies chroniques de Caelius Aurelianus*, pp. 291-308.
- PH. MUDRY/J. PIGEAUD (ed.), *Les écoles médicales à Rome. Actes du 2<sup>ème</sup> Colloque international sur les textes médicaux latins antiques, Lausanne, septembre 1986*, Genève 1991.
- PH. MUDRY/O. BIANCHI/D. CASTALDO (ed.), *Le traité des Maladies aiguës et des Maladies chroniques de Caelius Aurelianus. Nouvelles approches. Actes du colloque de Lausanne 1996*, Nantes 1999.

- A. ÖNNERFORS, «Das medizinische Latein von Celsus bis Cassius Felix», *ANRW* 37. 1 (1993), pp. 227-392.
- C. OPSOMER, *Index de la pharmacopée du Ier au Xe siècle*, Hildesheim-Zürich-New York 1989.
- C. OPSOMER/R. HALLEUX, «La lettre d'Hippocrate à Mécène et la lettre d'Hippocrate à Antiochus», in: I. Mazzini/F. Fusco (ed.), *I testi di medicina latini antichi*, pp. 339-364.
- N. PALMIERI, *L'antica versione latina del De sectis di Galeno (Pal. Lat. 1090)*, Pisa 1989.
- «Il commento latino-ravennate all'*Ars medica* di Galeno e la tradizione alessandrina», in: M.E. Vázquez Buján (ed.), *Tradición e Innovación de la medicina latina*, pp. 57-75.
- *Agnellus de Ravenne. Commentaire sur le De pulsibus ad tirones de Galien. Introduction, texte latin, traduction, commentaire*, Thèse, Univ. de Grenoble, 1999.
- «Rhétorique et pédagogie dans les commentaires à Galien d'Agnellus de Ravenne», in: A. Pigeaud/J. Pigeaud (ed.), *Les textes médicaux latins comme littérature*, pp. 221-239.
- (ed.), *Rationnel et irrationnel dans la médecine ancienne et médiévale. Aspects historiques, scientifiques et culturels*, Saint-Étienne 2003.
- H. PETTERSMANN/R. KETTEMAN (ed.), *Latin vulgaire–latin tardif V. Actes du 1<sup>er</sup> Colloque international sur le latin vulgaire et tardif, Heidelberg, 5-8 septembre 1997*, Heidelberg 1999.
- J. PIGEAUD, *La maladie de l'âme*, Paris 1981.
- «Les fondements du méthodisme», in: Ph. Mudry/J. Pigeaud (ed.), *Les écoles médicales à Rome*, pp. 7-50.
- A. PIGEAUD/J. PIGEAUD (ed.), *Les textes médicaux latins comme littérature. Actes du VI<sup>e</sup> colloque international sur les textes médicaux latins du 1er au 3 septembre 1998 à Nantes*, Nantes 2000.
- H. PINKSTER, «Notes on the syntax of Celsus», in: Ph.J. van der Eijk/H.F.J. Horstmanshoff/P.H. Schrijvers (ed.), *Ancient Medicine in its Socio-Cultural Context*, II, pp. 555-566.
- U. PIZZANI, «Il vero proemio dei *Prognostica* pseudodemocritei e la loro pseudofunzione proemiale», in: C. Santini/N. Scivoletto/L. Zurli (ed.), *Prefazioni, prologhi, proemi*, III, pp. 197-226.
- P. POTTER/G. MALONEY/J. DESAUTELS, *La maladie et les maladies dans la collection hippocratique. Actes du VI<sup>e</sup> Colloque International Hippocratique (Québec 28 sept. 3 Oct. 1987)*, Québec 1990.
- J.-P. RASSINIER, «Le vocabulaire médical de saint Augustin. Approche quantitative et qualitative», in: G. Sabbah (ed.), *Le latin médical. La constitution d'un langage scientifique*, pp. 379-395.
- G. SABBABH, «Observations préliminaires à une nouvelle édition de Cassius Félix», in: I. Mazzini/F. Fusco (ed.), *I testi di medicina latini antichi*, pp. 279-312.
- (ed.), *Le latin médical. La constitution d'un langage scientifique. Actes du III<sup>e</sup> Colloque international «Textes médicaux latins antiques» (Saint-Étienne, 11-13 septembre 1989)*, Saint-Étienne 1991.

- «Noms et description des maladies chez Cassius Félix», in: C. Deroux (ed.), *Maladie et maladies dans les textes latins antiques et médiévaux*, pp. 295-312.
  - «Médecine et patristique: maladies, nature, miracle», in: N. Palmieri (ed.), *Rationnel et irrationnel dans la médecine ancienne et médiévale*, pp. 265-289.
- G. SABBABH/P.-P. CORSETTI/K.-D. FISCHER, *Bibliographie des textes médicaux latins. Antiquité et haut moyen âge*, Saint-Étienne 1987.
- G. SABBABH/PH. MUDRY (ed.), *La Médecine de Celse. Aspects historiques, scientifiques et littéraires*, Saint-Étienne 1994.
- M.T. SANTAMARÍA HERNÁNDEZ, «El léxico de Celso en una traducción de Hipócrates del siglo XVI: el libro II de las *Epidemias* de Pedro Jaime Esteve», in: M. Baldin/M. Cecere/D. Crismani (ed.), *Testi medici latini antichi*, pp. 353-373.
- C. SANTINI/N. SCIVOLETTO/L. ZURLI (ed.), *Prefazioni, prologhi, proemi di opere tecnico-scientifiche latine*, I-III, Roma 1990-1998.
- L. SCHUBA, *Die medizinischen Handschriften der codices palatini in der vatikanischen Bibliothek*, Wiesbaden 1981.
- S. SCONOCCHIA, *Concordantiae scribonianae*, Hildesheim-Zürich-New York 1988.
- «Le problème des sectes médicales à Rome au Ier s. ap. J.-C. d'après l'oeuvre de Scribonius Largus», in: Ph. Mudry/J. Pigeaud (ed.), *Les écoles médicales à Rome*, pp. 137-147.
  - «L'opera di Scribonio Largo e la letteratura medica latina del I s. d.C.», *ANRW* 37.1 (1993), pp. 843-922.
  - «Osservazioni sull'lessico e sulla sintassi del *De medicina* di Celso», in: G. Sabbah/Ph. Mudry (ed.), *La Médecine de Celse*, pp. 319-341.
  - «La lingua della medicina greca e latina», in: M. Baldin/M. Cecere/D. Crismani (ed.), *Testi medici latini antichi*, pp. 493-544.
- M.P. SEGOLONI, *Gynaeciorum Muscionis concordantiae*, Hildesheim-Zürich-New York 1993.
- *Libri medicinae Sexti Placiti Papyriensis ex animalibus pecoribus et bestiis vel avibus concordantiae*, Hildesheim-Zürich-New York 1998.
- G. SERBAT, *Celse. De la médecine*. Tome I, Paris 1995.
- H. VON STADEN, «*Apud nos foediora verba: Celsus' reluctant construction of the female body*», in: G. Sabbah (ed.), *Le latin médical. La constitution d'un langage scientifique*, pp. 271-296.
- U. STOLL, *Liber medicinalis Laureshamensis*, Stuttgart 1989.
- H. STÜCKELBERGER, *Bild und Wort. Das illustrierte Fachbuch in der antiken Naturwissenschaft, Medizin und Technik*, Mainz 1995.

- A. THIVEL, «Théorie et expérience dans les sectes médicales à Rome», in: Ph. Mudry/J. Pigeaud (ed.), *Les écoles médicales à Rome*, pp. 125-136.
- A.M. URSO, *Dall'autore al traduttore. Studi sulle Passiones celeres e tardae di Celio Aureliano*, Messina 1997.
- «Il vocabolario nosologico di Celio Aureliano fra tradizione e innovazione», in: Ph. Mudry/O. Bianchi/D. Castaldo (ed.), *Le traité des Maladies aiguës et des Maladies chroniques de Caelius Aurelianus*, pp. 213-258.
- «Riscritture di Sorano nel mondo latino tardo-antico», in: I. Garofalo/A. Roselli (ed.), *Galenismo e medicina tardoantica*, pp. 161-202.
- D. VALLAT, «Les gestes médicaux chez les poètes satiriques latins: lecture sémiotique», in: F. Gaide/F. Biville (ed.), *Manus medica*, pp. 255-70.
- M.E. VÁZQUEZ BUJÁN, «Codicologie et histoire des textes médicaux. À propos du Codex Paris, Bibliothèque Nationale, latin 11219», in: I. Mazzini/F. Fusco (ed.), *I testi di medicina latini antichi*, pp. 75-88.
- «*Isti methodici constabilitatem non habent*. Remarques sur la persistance tardive du méthodisme», in: Ph. Mudry/J. Pigeaud (ed.), *Les écoles médicales à Rome*, pp. 241-254.
- «Celso y las versiones latinas de Oribasio», *Euphrosyne* 22 (1994), 27-44.
- (ed.), *Tradición e Innovación de la medicina latina de la Antigüedad y de la Alta Edad Media. Actas del IV Coloquio Internacional sobre los «textos médicos latinos antiguos»*, Santiago de Compostela 1994.
- «Quelques remarques lexicales sur l'ancienne traduction latine des *Aphorismes* hippocratiques», in: C. Deroux (ed.), *Maladie et maladies dans les textes latins antiques et médiévaux*, pp. 354-366.
- GH. VIRÉ, «Les préfaces de la *Mulomedicina* de Végèce comme témoignages littéraires», in: A. Pigeaud/J. Pigeaud (ed.), *Les textes médicaux latins comme littérature*, pp. 331-340.
- M. WELLMANN, *Die pneumatische Schule bis auf Archigenes*, Berlin 1895.